

gnerà el cardinal Santa Maria in Portego aiuti questa soa fameglia.

Et ozi vene letere di Roma, di l'orator nostro sier Piero Lando, di 6, ore 6 di note, venute molto presto. Et fo lecte da li savii; qual per esser de importantia, compito le exequie, el Principe con la Signoria, tolta licentia da li oratori, si reduseno in Colegio di savi, et fo lette iterum ditte letere et steteno fino ore do di note: il summario di le qual è questo :

320 *Di Roma, lettere di l'orator nostro, di 6.* Colloqui dil Papa con ditto orator nostro: le trievdia esser fate tra la Signoria nostra e l'Imperador e Spagna, et vol per uno anno; ma voleno ducati 40 milia almeno, con le condition *prolocute*.

320* *Di Feltre, di sier Hironimo Barbarigo podestà et capitano.* Come ha auto aviso dal capitano de Ivan et da Matio Rubia capo dil Texin, esser zonto al Borgo fanti 1500 alemanni capo Andrea Letistener, era prexon a Venecia et Cristoforo Calepin, et si dize sono per venir a Feltre a depredar quel resto di le cenere de quella *olim* povera tera, *unde* esso podestà ha mandato comandamenti al teritorio stagino in arme, e scritto a Lorenzino da Bassan, qual è con li cavalli lizieri alozato a Conejan, stagino preparati, et ha scritto a quelli di Mel et Lesena fazino el simele; sichè spera si defenderano, et over varenterà quel loco da li nemici, over lui podestà si salverà per esser de li ben voluto.

Et compite l'exequie, venuto el Principe con la Signoria a San Marco, si reduseno in Colegio, come ho notato di sopra.

Gionse in questa sera sier Vincenzo Tiepolo di sier Hironimo, sopracomito, vien di Padova, dove è stato con li homeni di la sua galia a servir la Signoria nostra; *tamen* aveva credito come sopracomito. Et zà tre zorni *etiam* è venuto pur di Padoa sier Piero Polani qu. sier Jacomo stato sopracomito *ut supra*, li qual do vanno in Pregadi per uno anno, juxta la parte presa in Consejo di X.

A di 11, la mattina. Nulla fu da conto. Letere di Padoa, al solito, i nemici si dice voleno andar a tuor Citadella, la qual zà per el signor capitano è stà provista etc. *Item*, si mandi danari per pagar le zente, *aliter* seguirà gran disordini.

Di Feltre, di 9, hore 5. Come i nemici erano zonti a la Scala mia 10 lontan di Feltre, zoè fanti 300 et cavalli 50, capi Andrea Letistener et Cristoforo Calepin, come scrissi, et hanno tolto ditto loco e castello di la Scala. Et ha auto lettere esso podestà che si lievi di Feltre; ha mandato Lorenzin da Bas-

sano con cavalli 25 lizieri a l'incontro di essi nemici. Et per quello ha, quelli di Arsiè e di Fonzas teritorio feltrin, hanno mandato messi contra li ditti nemici per conzar i fatti loro.

Dil ditto, a di 9 ore 21. Come ozi lui podestà andò in Arsiè a exortarli stesseno fedeli a la Signoria e cussi fe' a Fonzas, et trovanoo tutti quelli homeni in arme. Era ivi Lorenzin da Bassan, et poi che ebbe exortati a far da valenti homeni, disse si altramente fevano contro la Signoria nostra, sariano ruinati etc. I qual risposeno voler far gaiardamente, ma voriano subsidio di zente. Et questa matina nostri scaramuzono con ditti inimici a uno passo stretto, e li rebateno; ma se essi inimici desenderano, per esser gran numero, nostri non potran resistere a la larga, *unde* ha spazato uno dottor citadin di Feltre a Treviso a dimandar soccorso di zente. Conclude, ha bon animo, e s' il avesse qualche loco murado dove el potesse star non si partiria; ma ivi non è alcuna forteza.

Di Civaldi di Bellun, di sier Francesco Valaresso podestà et capitano. In consonantia, questi avisi de i nemici etc.

Di Treviso, dil podestà Moro e provedador. De occurrentiis.

Fo per Colegio dato licentia a sier Vincenzo Cappello provedador di l'armada, è a Padoa, vengi su la galia sua a Chioza. *Item*, di armar una fusta di banchi 20 patron Pasqualin Valaresso electo per condur a Ragusi l'orator dil Turco; ha scritto a sier Anzolo Trun, è in Istria, vengi qui.

In questa matina, vene in Colegio domino Bernardin di Prosperi secretario dil duca di Ferrara, qual è tornato a star in questa terra et avia in suo loco sto tempo lassato domino Zuan Antonio suo fiol, et presentate letere di credenza e sentato apresso il Principe, referi la bona mente dil Signor verso questo Stado, e si seusa non poter dimostrar con effetto per esser ivi do nontii, uno di l'Imperador, l'altro di Spagna, con i qual convien scorer etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Et fu preso la gratia de' fradelli di sier Luca Barbarigo di Candia, che è qui, i qual sono stà banditi di Candia incolpadi di morte di un zentilhom de li: che siano assolti de bando, et con alcune clausule, avendo la paxe etc.; et loro ha donado ducati 1000 a la Signoria nostra. Et fu presa.

Item, fu preso che Hironimo dil Toso vicentin, qual impresta ducati 300 a la Signoria....

Item, che . . . Berengo che fu condanato, andava scrivan di galia, qual dona a la Signoria ducati 60, et è assolto.